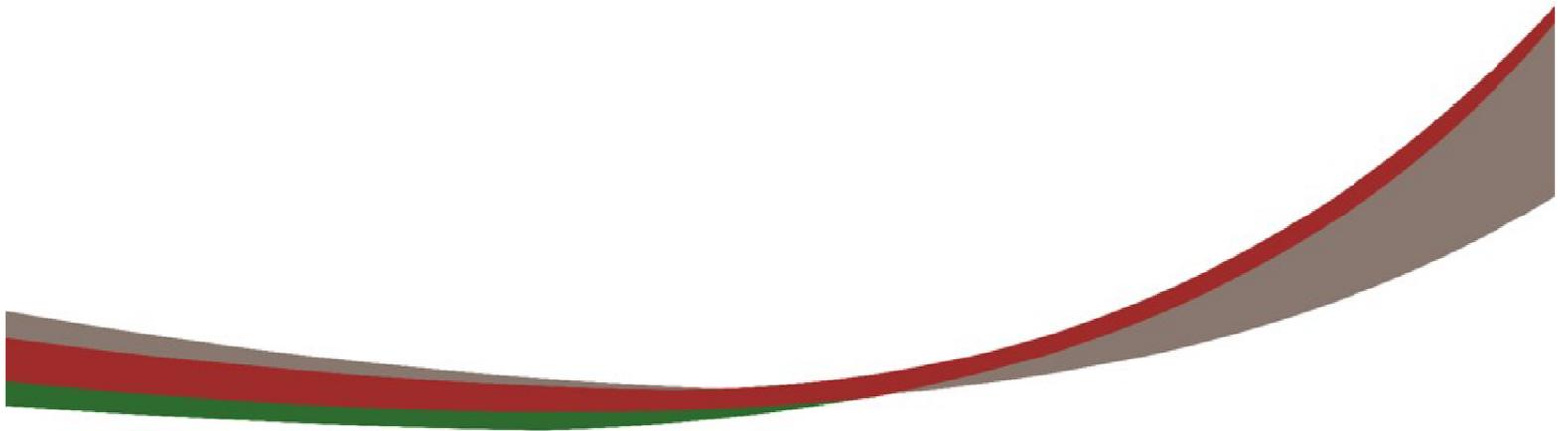


10^a GIORNATA DELL'ECONOMIA



Nota sull'economia della provincia di Oristano 2012



Camera di Commercio
Oristano

La presente nota descrive le principali caratteristiche strutturali ed alcune tendenze dell'economia della provincia di Oristano, come l'andamento della ricchezza prodotta, la demografia d'impresa, l'andamento del mercato del lavoro, l'imprenditoria femminile e giovanile e l'accesso al credito. Infine negli scenari di sviluppo della provincia proponiamo alcuni approfondimenti su green economy, ambiente e reti d'impresa.

Posto quanto sopra, si sottolinea come la maggior parte delle tavole statistiche utilizzate nella presente nota si riferiscono alla suddivisione del territorio regionale in otto province. Solamente, quindi, le tavole che illustrano dati riferiti a 4 contesti territoriali fanno necessariamente riferimento alla "vecchia" ripartizione provinciale.

La nota economica è stata realizzata da un gruppo di lavoro del Centro di Ricerca CRENoS – servizio CRENoSTerritorio, composto da Massimo Carboni, Giuliana Caruso e Margherita Meloni.

INDICE

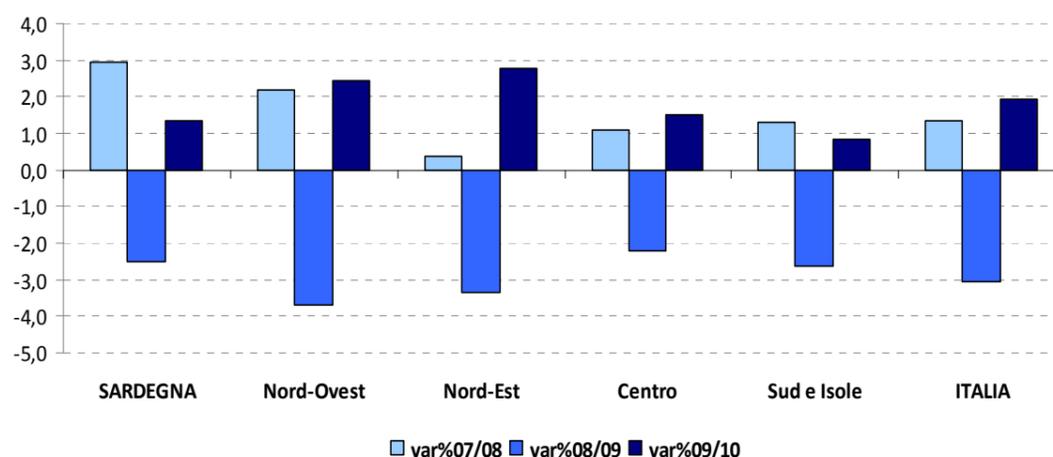
1.	L'economia nazionale e regionale nel 2011	5
2.	La situazione economica della provincia di Oristano.....	12
2.1	La ricchezza prodotta nella provincia.....	12
2.2	La demografia d'impresa nella provincia	16
2.3	Il mercato del lavoro	24
2.4	L'imprenditorialità giovanile nella provincia	28
2.5	L'impresa e l'accesso al credito.....	30
3.	Focus tematici	37
3.1	GREEN ECONOMY	37
3.2	AMBIENTE	38
3.3	RETI DI IMPRESE.....	39

1. L'economia nazionale e regionale nel 2011

La crisi economica mondiale che ha investito l'Europa a partire dal 2008, ha colpito anche l'Italia e la Sardegna. Dopo aver influenzato il funzionamento dei mercati finanziari, ha riversato i suoi effetti sull'economia reale. L'effetto è particolarmente evidente per l'anno 2009, mentre per l'anno 2010 sembra esservi una lieve inversione di tendenza.

La ricchezza prodotta in Sardegna ed in Italia viene rilevata attraverso i dati del Prodotto Interno Lordo. In Italia nel 2010 il valore del PIL è pari a 1.556.027 milioni di euro. Il grafico 1 mostra, a livello nazionale come a fronte di una crescita rilevata tra il 2007 e il 2008, segue un brusco calo nell'anno successivo ed una nuova ripresa tra il 2009 e il 2010. Tuttavia emergono differenze sostanziali tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno: nelle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est la crescita è più sostenuta (rispettivamente +2,4% e +2,8% tra il 2009 e il 2010), più contenuto l'incremento nelle regioni del Centro (+1,5%), mentre per il Sud e le Isole il tasso di crescita è di appena lo 0,8%.

Graf. 1 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato – variazioni percentuali annue



Fonte: Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

All'interno di questo scenario la Sardegna sembra riuscire a tenere il passo: il PIL nel 2010 è pari 33.217 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2009

pari all'1,3%, maggiore di quello del Mezzogiorno. In termini pro capite, secondo i dati mostrati nella tabella 1, il valore del PIL al 2010 in Italia è pari a circa 25 mila euro per abitante, in crescita rispetto al 2008, ma con valori più bassi rispetto al 2007 ed al 2008. Tale valore risulta superiore rispetto al dato nazionale nelle regioni del Centro-Nord, mentre nel Sud e nelle Isole la ricchezza prodotta per abitante è pari ad un valore medio che si attesta intorno ai 17.600 euro per abitante, nettamente al di sotto del dato italiano.

Emerge nel Paese una crescita a due velocità, a conferma di un ritardo strutturale nelle dinamiche di crescita e sviluppo del Mezzogiorno. Anche in termini pro capite la Sardegna fa registrare una migliore performance rispetto al dato del Sud e delle Isole: il PIL pro capite nel 2010 è pari a poco meno di 20 mila euro per abitante, con un tasso di crescita rispetto al 2009 dell'1,2%, superiore a quello del Mezzogiorno (+0,69%) e delle regioni del Centro (+0,77%).

Tab.1 – Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, valori pro capite

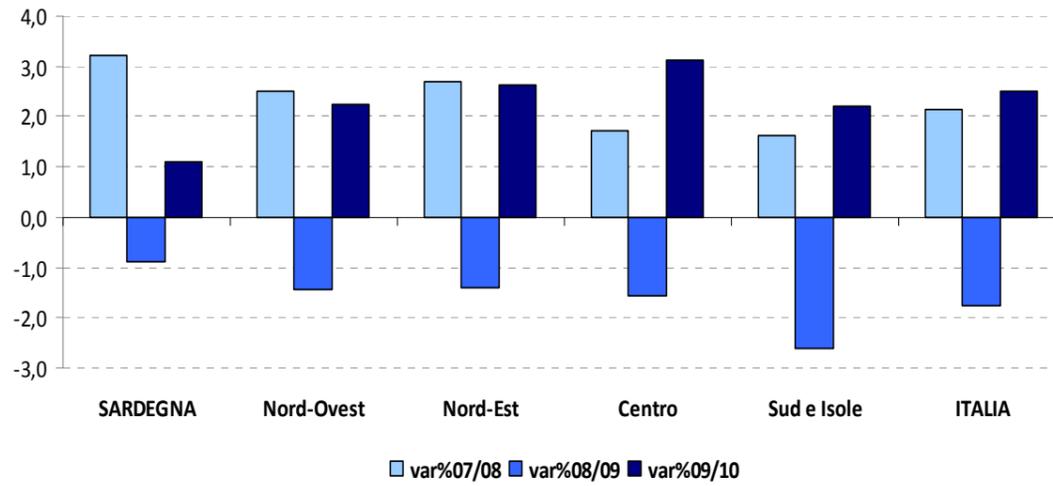
	VALORI PROCAPITE (in euro)			
	2007	2008	2009	2010
SARDEGNA	19.649	20.155	19.609	19.844
Nord-Ovest	31.417	31.807	30.409	30.955
Nord-Est	31.562	31.301	29.965	30.599
Centro	28.821	28.811	27.914	28.129
Sud e Isole	17.725	17.913	17.417	17.538
ITALIA	26.176	26.326	25.365	25.727

Fonte: Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

Oltre al dato sulla ricchezza prodotta, è utile focalizzare l'attenzione sull'andamento della domanda interna, attraverso l'analisi dei consumi che forniscono un'indicazione sul benessere dei cittadini. A conferma di quanto mostrato per il trend del Prodotto Interno Lordo, tra il 2008 e il 2009 si rileva una riduzione dei consumi in tutte le ripartizioni territoriali considerate. Il decremento maggiore è quello del Mezzogiorno (-2,6%), mentre quello della Sardegna risulta essere il più contenuto (-0,9%). Se si osserva poi l'andamento della domanda interna in termini pro capite, tra il 2007 e il 2010, la Sardegna mostra una maggiore tenuta con un tasso di crescita pari a

+2,7%, a fronte di un incremento di appena lo 0,6% nel Sud e nelle Isole e dell'1% in Italia.

Graf. 2 – Consumi finali interni – variazioni percentuali annue



Fonte: Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2 – Consumi finali interni – valori pro capite

	VALORI PROCAPITE (in euro)			
	2007	2008	2009	2010
SARDEGNA	12.843	13.210	13.067	13.195
Nord-Ovest	17.711	17.988	17.599	17.883
Nord-Est	17.826	18.093	17.673	18.022
Centro	16.509	16.607	16.196	16.584
Sud e Isole	12.036	12.202	11.868	12.114
ITALIA	15.511	15.722	15.350	15.660

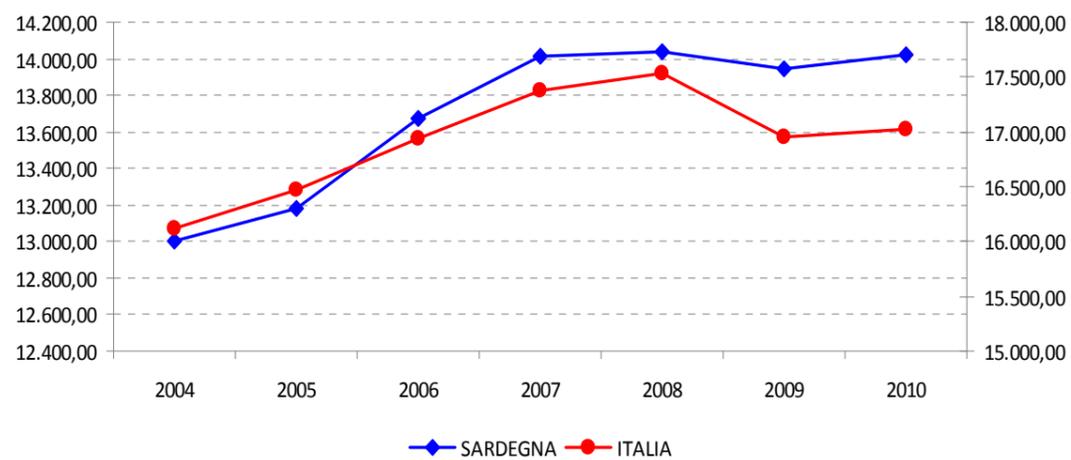
Fonte: Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

Nuovamente, sembra emergere una relativa tenuta dell'economia sarda rispetto al resto del Paese ed in particolare rispetto al Mezzogiorno. Rimane tuttavia da valutare se questa minore contrazione della domanda interna verrà confermata. Il diverso andamento del valore dei consumi in Sardegna ed in Italia è legato certamente alla capacità del potere d'acquisto delle famiglie ed ai livelli di reddito. In questo periodo di crisi e di forte incertezza sul futuro la propensione al consumo è diminuita, facendo registrare una significativa inversione di tendenza rispetto alla metà degli anni 2000. Fino ad allora infatti

il trend dei consumi risultava costantemente in aumento, negli ultimi anni invece le oscillazioni si sono fatte più marcate.

Nell'osservare il trend del reddito disponibile delle famiglie consumatrici, questo fenomeno appare piuttosto evidente: a fronte di una crescita costante tra il 2004 e il 2007, dal 2008 si rileva un calo sia per la Sardegna, ma in maniera più marcata a livello nazionale. Dal 2009 si registra una lieve ripresa, che confermerebbe come vi siano buone prospettive di miglioramento per il sistema economico isolano e più in generale per quello italiano.

Graf. 3 – Reddito disponibile delle famiglie consumatrici, valori pro capite in euro (*Sardegna in asse secondario*)



Fonte: Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

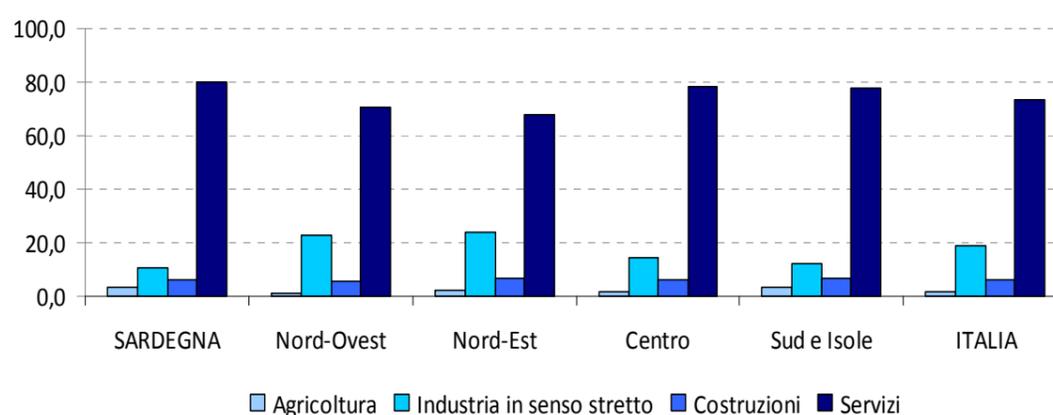
A tal proposito, gli ultimi risultati dell'Indagine ISTAT su "Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società", hanno fatto emergere uno scenario preoccupante. Nel 2011 la propensione al risparmio delle famiglie si è attestata al 12%, il valore più basso dal 1995, con una diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente e il potere di acquisto delle famiglie nel 2011 è diminuito dello 0,5% nonostante il reddito disponibile sia salito del 2,1%.

Quando i risparmi delle famiglie diminuiscono in modo sostanziale uno dei primi effetti è quello di una riduzione del profitto delle aziende, perché minori risparmi significano anche minori investimenti. La stessa indagine ISTAT

mostra come la quota di profitto delle società non finanziarie si è attestata al 40,4% il valore più basso dal 1995, con una riduzione dell'1,1% rispetto al 2010. Come sta rispondendo dunque il sistema produttivo regionale a questi anni di crisi?

La struttura del sistema produttivo della Sardegna, così come quella del resto del Paese, è caratterizzata da una quota rilevante di valore aggiunto prodotto nel settore dei servizi, l'80% sul totale. Minore è invece l'incidenza del settore industriale (17% nell'industria in senso stretto e 6% nelle costruzioni). La quota più bassa è rappresentata dal settore agricolo (3%).

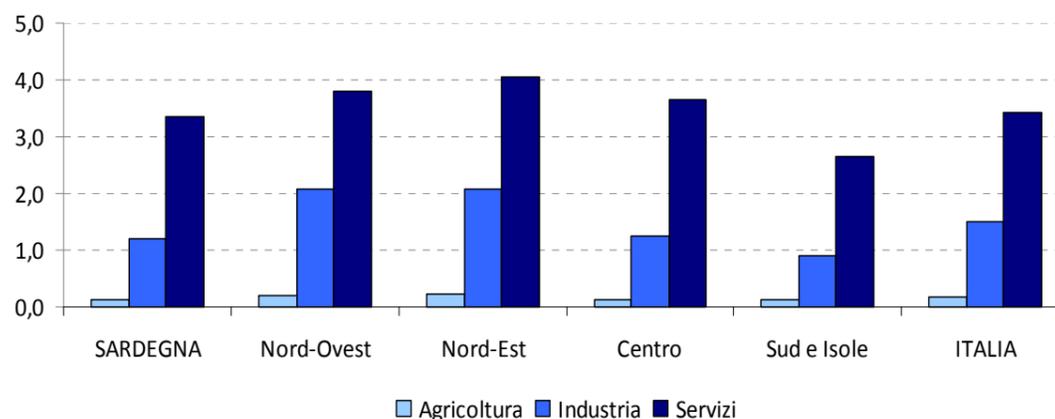
Graf. 4 – Composizione % del valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica, 2010



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

Coerentemente con questa composizione settoriale si distribuiscono gli investimenti fissi lordi che ammontano in Sardegna a 7.830 milioni di euro e a 4.700 euro in termini procapite, superiori a quelli del Mezzogiorno (3.700 euro), ma lievemente inferiori a quelli dell'Italia (5.100). La composizione percentuale riflette quella del valore aggiunto per settore, facendo rilevare una maggiore dotazione di investimenti nei servizi (72%), segue l'industria (26%) ed infine l'agricoltura (3%).

Graf. 5 – Investimenti fissi lordi per branca proprietaria pro capite, 2010



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

La Sardegna mostra dunque, rispetto al Mezzogiorno una maggiore propensione all'investimento in un settore a più alto valore aggiunto come quello dei servizi. Tuttavia tale propensione sembra essere calata negli ultimi anni come mostra il trend del tasso di accumulazione che è passato dal 29,5 nel 2007 al 26,4% nel 2010, un decremento lievemente maggiore rispetto a quello fatto registrare nel Mezzogiorno.

Tab. 3 – Tasso di accumulazione (rapporto investimenti fissi lordi su valore aggiunto)

	2007	2008	2009	2010
SARDEGNA	29,5	26,3	25,4	26,4
Nord-Ovest	23,6	23,0	20,5	21,8
Nord-Est	24,5	24,7	22,2	23,2
Centro	21,8	20,9	18,2	19,8
Sud e Isole	26,1	24,9	25,1	23,7
ITALIA	24,0	23,3	21,4	22,1

Fonte: Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

Il calo del tasso di accumulazione è certamente legato ad una contrazione del reddito delle famiglie e risente nel tempo della diminuzione della domanda interna fatta registrare nel 2009.

Pertanto anche il sistema produttivo risente della crisi economica di questi anni e mostra i suoi effetti di contrazione degli investimenti anche, presumibilmente, a seguito di una contrazione dei consumi delle famiglie. Anche i dati ISTAT sembrano confermare tale dinamica: nel 2011 infatti, si

registra un rallentamento degli investimenti delle società non finanziarie rispetto al 2010 e la quota di profitto si è attestata al 40,4%, il valore più basso dal 1995, con una riduzione di circa 1 punto percentuale rispetto al 2010.

In uno scenario di crisi internazionale e nazionale l'analisi appena mostrata ne quantifica le dimensioni, mettendo in evidenza come stia reagendo l'economia italiana e di conseguenza quella sarda. Il 2009 è stato l'anno più critico: il PIL diminuisce in maniera significativa, si riduce la domanda interna in termini di consumi finali delle famiglie, così come il loro potere d'acquisto, determinato da un calo del reddito disponibile, che ha visto come effetto sul sistema produttivo la diminuzione degli investimenti ed il relativo il tasso di accumulazione da parte delle imprese. L'osservazione dei dati di trend indica però una lieve ripresa per il 2010, anche se è necessario prestare particolare cautela a questi segnali, in quanto i valori monetari risultano a prezzi correnti e dunque non depurati dall'effetto del tasso di inflazione che, come è noto, è cresciuto dal 2008.

Fatte queste premesse tuttavia, sembra che la Sardegna, riesca a tenere il passo, soprattutto se confrontata con la *performance* del Mezzogiorno: la riduzione del PIL pro capite è maggiormente contenuta, così come il calo dei consumi e l'evoluzione del tasso di accumulazione degli investimenti.

2. La situazione economica della provincia di Oristano

2.1 La ricchezza prodotta nella provincia

Particolare attenzione, nell'analisi della situazione economica di un territorio, deve essere data alla capacità dello stesso di generare ricchezza sotto forma di prodotto interno lordo; nella sua interezza e nelle componenti principali del valore aggiunto.

Nel 2010 il territorio provinciale è stato in grado di generare circa il 9% del PIL regionale, dato più basso rispetto alle tradizionali quattro province storiche della Sardegna; ma anche più basso della provincia di Olbia Tempio, tradizionalmente considerata come un territorio in grado di produrre un buono stock di ricchezza. Scomponendo la produzione della provincia nelle sue componenti principali e confrontandole con il dato medio regionale e con quello nazionale, possiamo studiarne la vocazione territoriale nonché le principali determinanti della ricchezza. Il settore agricolo, si conferma come settore economico strategico con circa il 9% sul valore aggiunto totale, percentuale più alta rispetto a tutte le altre province della Sardegna e più alto del dato medio regionale e nazionale; dato, questo, che mette in evidenza la strategicità del settore per il territorio. Particolarmente importante è anche rilevare la quota di investimenti destinati a tale settore; dall'analisi emerge che vengono riversati in agricoltura circa il 6% degli investimenti totali; percentuale ancora bassa rispetto alla capacità dello stesso di produrre valore.

Tab. 4 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica e prodotto interno lordo. Anno 2010. Dati in milioni di euro e composizioni percentuali

Area Territoriale	Agricoltura		Industria				Servizi		Totale		Prodotto Interno Lordo	
			Industria in senso stretto		Costruzioni							
	Valori	%	Valori	%	Valori	%	Valori	%	Valori	%	Valori	%
Oristano	238	8,8	222	8,2	140	5,1	2.113	77,9	2.711	100	3.024	9,1
Sardegna	976	3,3	3.126	10,6	1.850	6,2	23.672	79,9	29.625	100	33.217	100
ITALIA	26.698	1,9	261.893	18,8	85.201	6,1	1.021.426	73,2	1.395.219	100	1.556.029	-

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere -Istituto Guglielmo Tagliacarne

Spostandoci sugli altri settori produttivi si rileva come la provincia, rispetto al dato medio regionale e nazionale, ha una vocazione industriale relativamente debole; in particolare su quella manifatturiera e in generale sull'industria in senso stretto. L'analisi evidenzia come solo il 13% circa, del valore aggiunto totale, è stato generato dal settore industriale, a fronte di un dato medio regionale del 17% e 25% del dato medio nazionale.

La provincia, come tutto il territorio regionale, si afferma ad eccezione della sua componente agricola, come un territorio fortemente terziarizzato, con circa il 78% della ricchezza prodotta dal settore dei servizi. Non si deve dimenticare tuttavia che in questo settore rientrano anche i servizi turistici; ramo produttivo che, a determinate condizioni, potrebbe garantire un forte sviluppo territoriale. Questo settore appare fortemente sottodimensionato rispetto alle potenzialità territoriali, e non in grado imporsi come meta turistica verso i mercati esterni. Particolare attenzione va data inoltre alle possibili interazioni tra questo settore e quello tipicamente agricolo, che potrebbe rappresentare per il territorio un vero e proprio valore aggiunto all'offerta turistica.

Spostando l'analisi, dalla struttura economica, alla ricchezza pro capite territoriale si nota come il trend sia altalenante per gli anni considerati e particolarmente negativo nel 2007.

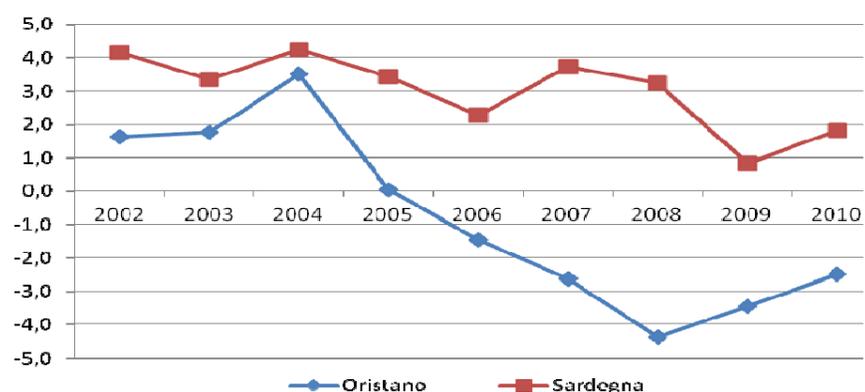
Tab. 5 - Variazioni percentuali annue a prezzi correnti del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e valori procapite. Serie 2007-2010 e Tasso di crescita annuo

Area Territoriale	Valori pro capite (in euro)				Tassi di Crescita %		
	2007	2008	2009	2010	2007-2008	2008-2009	2009-2010
Oristano	17.374	17.976	17.787	18.162	3,5	-1,1	2,1
Sardegna	19.649	20.155	19.609	19.844	2,6	-2,7	1,2
ITALIA	26.176	26.326	25.365	25.727	0,6	-3,7	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere -Istituto Guglielmo Tagliacarne

Questi dati tuttavia vanno letti con attenzione e confrontati con il grafico riportante l'andamento demografico in atto nella provincia.

Graf. 6 - Bilancio demografico. Anni 2002-2010. Crescita Totale



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere -Istituto Guglielmo Tagliacarne

Si rileva come dal 2005 la provincia registri tassi di crescita della popolazione inferiori allo zero, se pur con qualche miglioramento a partire dal 2008; la crescita pro capite pertanto va interpretata non come un effettivo aumento della ricchezza prodotta, ma piuttosto come una riduzione della popolazione su cui ripartire tale ricchezza. Per queste motivazioni la variazione positiva, pur potendo sembrare positiva, racchiude nel suo interno ulteriori criticità che vanno ricercate nella struttura demografica della popolazione; altro punto cruciale su cui intervenire per garantire una crescita sostenibile della ricchezza.

Altro punto cruciale nell'analisi della produzione della ricchezza è capire la suddivisione per fascia dimensionale di impresa della distribuzione del valore aggiunto provinciale, ossia capire se la ricchezza è stata prodotta da piccole, medie o grandi imprese. Tradizionalmente all'interno della provincia non sono localizzate grandi imprese, se non per alcuni casi isolati, dato questo confermato dal fatto che quasi la totalità della ricchezza è prodotta da imprese di piccole dimensioni e in generale con un numero di addetti non superiori alle cinquanta unità. Alcune piccole variazioni si registrano nel confronto tra il 2008 e il 2009, dove le percentuali del valore aggiunto creato dalle grandi imprese aumenta sensibilmente. Per le imprese dai 50 ai 249 addetti la quota passa da 5,0% al 5,6%, mentre il valore aggiunto creato dalle imprese con più di 250 addetti varia dallo 0,8% al 1,1%.

Tab. 6 - Valore aggiunto a prezzi correnti del settore manifatturiero per fascia dimensionale di impresa. Anni 2008- 2009. Dati in milioni di euro

Area Territoriale	1-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale	1-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale
	Valori 2008				Valori 2009			
Oristano	169	9	1	179	143	9	2	153
Sardegna	1.625	230	646	2.502	1.525	225	452	2.202
ITALIA	136.605	51.198	62.071	249.873	120.586	44.385	51.615	216.586
	Composizioni 2008				Composizioni 2009			
Oristano	94,2	5,0	0,8	100	93,3	5,6	1,1	100
Sardegna	65,0	9,2	25,8	100	69,3	10,2	20,5	100
ITALIA	54,7	20,5	24,8	100	55,7	20,5	23,8	100

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere -Istituto Guglielmo Tagliacarne

Un ultimo ragionamento, sulla ricchezza della provincia, espressa in termini di capacità di spesa del reddito disponibile, può essere fatta analizzando la struttura dei consumi nella provincia. La tabella sottostante riporta l'andamento dei consumi pro capite e i loro tassi di crescita per gli ultimi quattro anni. Dall'analisi emerge come in generale la struttura dei consumi nella provincia di Oristano, pur registrando una flessione a cavallo del 2008-2009, sembra tenere, attestandosi su tassi di crescita superiori rispetto a quelli medi regionali e nazionali. Da segnalare inoltre che, gli effetti negativi della crisi del 2009 sembrano aver influenzato le scelte dei consumatore in misura minore rispetto al resto dell'Italia, si registra infatti una caduta dei consumi attestata a -1%, rispetto al -1,1 su base regionale e ben -2,4 su base nazionale.

Tab. 7 - Consumi finali interni a prezzi correnti, valori procapite e tassi di crescita medio annui. Serie 2007-2010

Area Territoriale	Valori procapite (in euro)				Tasso di Crescita %		
	2007	2008	2009	2010	2007 - 2008	2008 - 2009	2009 - 2010
Oristano	11.832	12.208	12.085	12.236	3,2	-1,0	1,3
Sardegna	12.843	13.210	13.067	13.195	2,9	-1,1	1,0
ITALIA	15.511	15.722	15.350	15.660	1,4	-2,4	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere -Istituto Guglielmo Tagliacarne

Una spiegazione a questo fenomeno può essere ricercata nella struttura del patrimonio delle famiglie per tipologia di attività; emerge chiaramente come la maggior parte della ricchezza nella provincia sia rappresentata da attività reali.

L'80% del patrimonio totale provinciale, infatti, è rappresentato in particolare dalle abitazioni, la stessa percentuale scende al 76% per l'aggregato regionale e del 63% per quello nazionale. Essendo inferiore rispetto ad altri territori la componente legata alle attività finanziarie, più legate alle fluttuazioni del ciclo economico, è presumibile che il consumatore tipo abbia risentito in misura ridotta degli effetti della crisi.

2.2 *La demografia d'impresa nella provincia*

Entrando nel dettaglio dell'analisi della struttura economica della provincia di Oristano, è particolarmente interessante capire cosa emerge dai dati sulla demografia di impresa. Dall'analisi emerge come, nel 2011, il totale delle imprese registrate nel territorio sia pari a 14.881, in netto calo rispetto agli anni precedenti. Di queste, la maggior parte sono rappresentate da imprese di piccole o piccolissime dimensioni: il 70,5% sono ditte individuali, il 15,2% sono società di persone, mentre soltanto il 9,4% del tessuto produttivo provinciale è rappresentato da società di capitali, in aumento rispetto al dato di inizio periodo. Il restante 4,9% è da attribuire ad altre tipologie societarie.

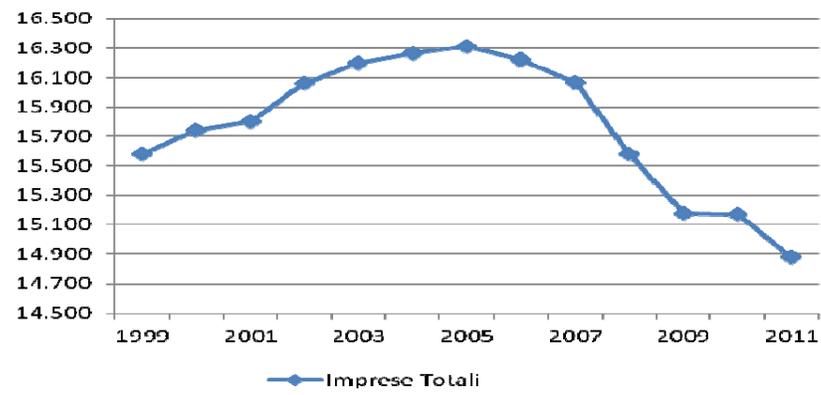
Tab. 8 Imprese registrate per forma giuridica nel periodo 1998-2011

FORMA GIURIDICA	Valori		Composizione % 2011	Tasso di crescita medio annuo		
	2000	2011		2000 - 2003	2004 - 2007	2008 - 2011
Società di capitale	804	1.402	9,4	8,2	4,7	3,3
Società di persone	2.114	2.261	15,2	3,8	1,5	-2,3
Ditte Individuali	12.114	10.489	70,5	-0,3	-1,0	-2,3
Altre Forme	709	729	4,9	6,1	-0,3	-2,5
TOTALE	15.741	14.881	100	1,0	-0,2	-1,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2011

In particolare se si analizzano i tassi di crescita per i tre sotto periodi considerati, ma in generale anche l'andamento della curva delle imprese totale, emerge chiaramente come a partire dal 2004 il numero delle imprese sia andato diminuendo nel tempo, segnale questo di una crisi significativa del tessuto produttivo.

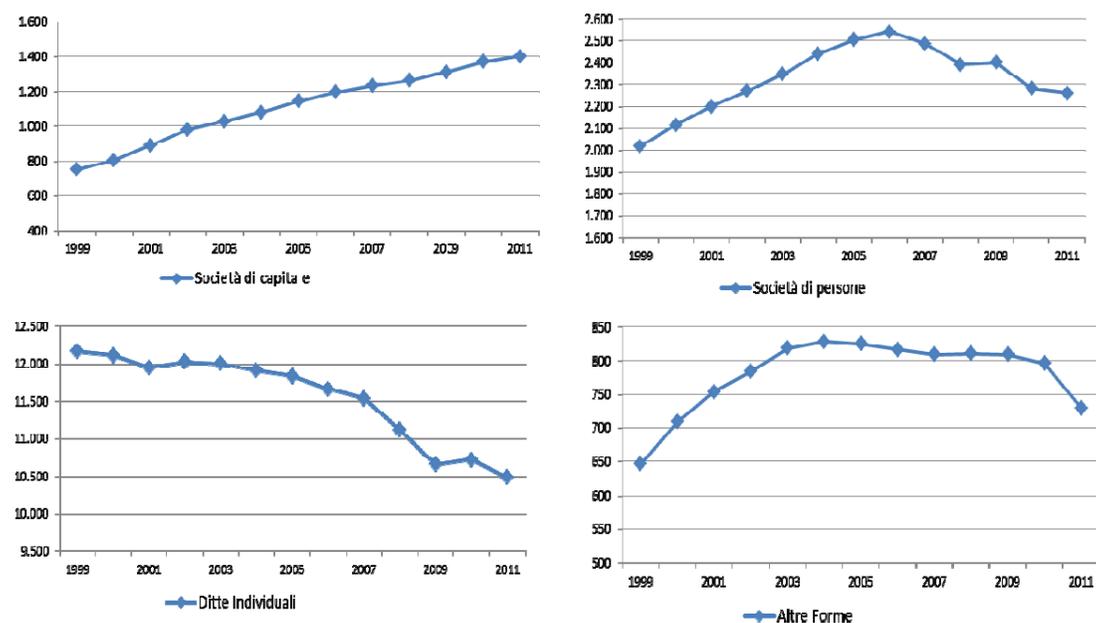
Graf. 7 - Imprese registrate per forma giuridica nel periodo 1999-2011. Imprese totali



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2011

Cercando di isolare le cause che hanno determinato tale riduzione, emerge chiaramente come siano le ditte individuali ad aver sofferto nel corso degli ultimi anni della crisi in atto, determinando quasi nella totalità l'andamento della curva sopra descritta. Crescita significativa si registra invece per le società di capitali che passano da 804 nel 2000 a 1.402 nel 2011, con un tasso di crescita medio annuo del 6,7%. Poco significative sono invece le variazioni relative alle altre due forme societarie.

Graf. 8 - Imprese registrate per forma giuridica nel periodo 1999-2011. Imprese per tipologia societaria



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2011

Arrivando alla scomposizione settoriale delle imprese attive nel 2011 nei diversi settori produttivi, emerge ancora chiaramente il ruolo dell'agricoltura nel tessuto produttivo provinciale, dato peraltro già emerso nell'analisi del valore aggiunto, con circa il 35% delle imprese nel settore delle coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali.

Tab. 9 - Imprese registrate e attive per divisioni di attività economica (ATECO 2007), Imprese attive 2011 - AGRICOLTURA

SEZIONE E DIVISIONE DI ATTIVITA'	2011	
	Valori	%
AGRICOLTURA	4.834	35,6
A01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	4.748	35,0
A02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	33	0,2
A03 Pesca e acquacoltura	53	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2011

**Tab. 10 - Imprese registrate e attive per divisioni di attività economica (ATECO 2007), Imprese attive 2011 -
INDUSTRIA**

SEZIONE E DIVISIONE DI ATTIVITA'	2011	
	Valori	%
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	995	7,3
B07 Estrazione di minerali metalliferi	1	0,0
B08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	16	0,1
C10 Industrie alimentari	211	1,6
C11 Industria delle bevande	14	0,1
C13 Industrie tessili	28	0,2
C14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	31	0,2
C15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	11	0,1
C16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	152	1,1
C17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4	0,0
C18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	36	0,3
C19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1	0,0
C20 Fabbricazione di prodotti chimici	8	0,1
C22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	12	0,1
C23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	117	0,9
C24 Metallurgia	3	0,0
C25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	159	1,2
C26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	14	0,1
C27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	11	0,1
C28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	32	0,2
C29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	0,0
C30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7	0,1
C31 Fabbricazione di mobili	21	0,2
C32 Altre industrie manifatturiere	52	0,4
C33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	30	0,2
D35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,0
E36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	0,0
E37 Gestione delle reti fognarie	5	0,0
E38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	10	0,1
E39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	4	0,0
COSTRUZIONI	1.762	13,0
F41 Costruzione di edifici	810	6,0
F42 Ingegneria civile	21	0,2
F43 Lavori di costruzione specializzati	931	6,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2011

Il settore industriale appare del tutto marginale nella composizione delle imprese sul territorio, con il 7,3% delle imprese che operano nell'industria in senso stretto e circa il 13% delle imprese che operano nel settore delle costruzioni. La sub-articolazione produttiva evidenzia una ripartizione pressoché omogenea tra tutti i settori, dato questo che conferma l'esistenza delle imprese limitata alle esigenze produttive puramente territoriali; gli unici

settori che superano 1%, della composizione totale, sono l'industria del legno e del sughero e la fabbricazione dei prodotti in metallo.

Tab. 11 - Imprese registrate e attive per divisioni di attività economica (ATECO 2007), Imprese attive 2011 - SERVIZI

SEZIONE E DIVISIONE DI ATTIVITA'	2011	
	Valori	%
SERVIZI	5.982	44,0
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	392	2,9
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	764	5,6
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.141	15,8
H49 Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	319	2,3
H50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	3	0,0
H52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	39	0,3
H53 Servizi postali e attività di corriere	4	0,0
I55 Alloggio	56	0,4
I56 Attività dei servizi di ristorazione	794	5,8
J58 Attività editoriali	8	0,1
J59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	11	0,1
J60 Attività di programmazione e trasmissione	9	0,1
J61 Telecomunicazioni	7	0,1
J62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	28	0,2
J63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	110	0,8
K64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	2	0,0
K66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	138	1,0
L68 Attività immobiliari	81	0,6
M69 Attività legali e contabilità	13	0,1
M70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	41	0,3
M71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	43	0,3
M72 Ricerca scientifica e sviluppo	1	0,0
M73 Pubblicità e ricerche di mercato	30	0,2
M74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	61	0,4
M75 Servizi veterinari	1	0,0
N77 Attività di noleggio e leasing operativo	29	0,2
N79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	27	0,2
N80 Servizi di vigilanza e investigazione	14	0,1
N81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	99	0,7
N82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	65	0,5
P85 Istruzione	42	0,3
Q86 Assistenza sanitaria	19	0,1
Q87 Servizi di assistenza sociale residenziale	7	0,1
Q88 Assistenza sociale non residenziale	44	0,3
R90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	23	0,2
R91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	16	0,1
R92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	5	0,0
R93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	65	0,5
S95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	89	0,7
S96 Altre attività di servizi per la persona	342	2,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2011

Le imprese che si occupano di servizi sono circa il 44% delle imprese totali, la maggior parte rappresentate da attività commerciali di ingrosso e dettaglio. Del tutto marginale appare il ruolo delle imprese del turismo e dei servizi ad esso connessi, ad eccezione delle imprese di ristorazione che rappresentano circa il 6% delle imprese totali. Altro dato rappresentativo è quello riferito ai servizi alla persona, con una composizione del 2,5% rispetto alle imprese totali; ma anche in questo caso, per la tipologia di servizi offerti, è presumibile che queste siano destinate a coprire il solo fabbisogno provinciale e non siano invece proiettate verso mercati di sbocco diversi da quelli provinciali.

Questi dati confermano quanto espresso nella sezione dedicata alla ricchezza prodotta: l'agricoltura riveste un ruolo chiave per il territorio, sia come capacità di generare valore, sia per il livello di diffusione delle imprese ad esso connesse. Questo sembra essere, allo stato attuale, l'unico settore "produttivo" ancora reggere e sul quale sarebbe auspicabile pensare a alle interazioni con il comparto industriale e con quello turistico.

Spostando l'analisi sui tassi di natalità, mortalità e sviluppo dei settori maggiormente rappresentativi per la provincia emerge come anche questi non siano immuni dai fenomeni di crisi in atto su tutto il territorio nazionale, con tassi di sviluppo negativi e in alcuni casi peggiori di quelli registrati nel 2009. L'unico settore che sembra risentire meno è ancora quello agricolo, con un tasso di natalità delle imprese che passa da 1,7% a 2,6%, nel 2011, e con un tasso di sviluppo in ripresa, se pur sempre negativo.

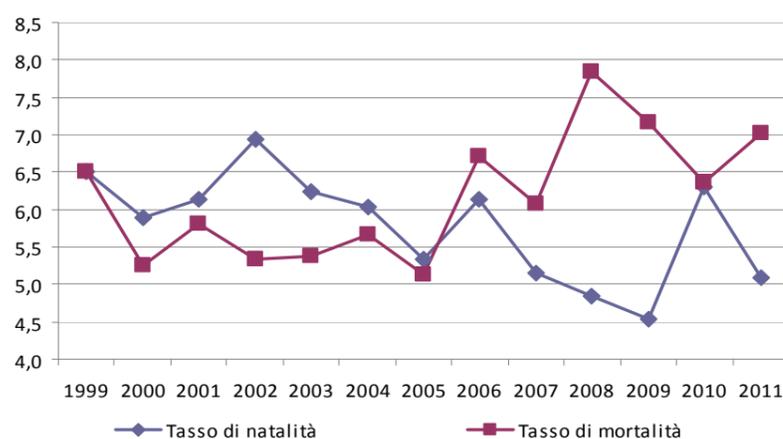
Tab. 12 - Tassi di natalità, mortalità e sviluppo imprenditoriale nel 2011. Settori principali (dati ogni 100 imprese)

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	2009			2011		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
A01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1,7	7,8	-6,1	2,6	7,0	-4,5
C10 Industrie alimentari	2,7	5,1	-2,3	1,6	5,9	-4,3
C16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1,6	7,9	-6,3	0,6	6,5	-6,0
C25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1,0	5,6	-4,6	1,2	2,3	-1,2
F41 Costruzione di edifici	4,6	7,1	-2,5	5,3	7,3	-2,0
F43 Lavori di costruzione specializzati	6,8	6,3	0,4	6,5	7,3	-0,8
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2,8	4,0	-1,2	3,3	6,4	-3,1
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3,8	6,5	-2,7	3,5	8,0	-4,5
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	5,4	8,7	-3,3	3,8	7,1	-3,3
H49 Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	5,4	7,1	-1,7	1,8	4,5	-2,7
TOTALE	4,5	7,2	-2,6	5,1	7,0	-1,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2011

Viene riportato a titolo esplicativo anche il grafico della serie storica dei tassi di natalità e mortalità, del totale delle imprese, a partire dal 1999. Ciò che emerge chiaramente è come, a partire dal 2006, ci sia stata una forte divergenza tra i due tassi, diminuzione continua del tasso di natalità e incremento del tasso di mortalità delle imprese. Fenomeno che sembra aggiustarsi nel 2009, ma che poi inizia nuovamente il suo percorso a partire dal 2010.

Graf. 9 - Tassi di natalità, mortalità nel periodo 1999-2011. (dati ogni 100 imprese)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2011

Uno spazio particolare vuole essere dato al ruolo svolto dall'imprenditoria femminile all'interno del tessuto produttivo provinciale. Emerge come il ruolo delle donne nell'impresa sia in espansione in particolare nelle imprese di capitali mentre del tutto marginale o in diminuzione negli altri settori.

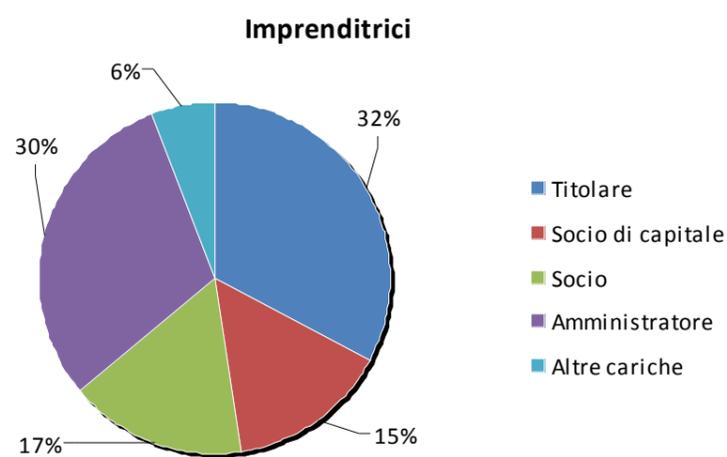
Tab. 13 - Imprenditorialità femminile e giovanile: imprese registrate per forma giuridica

Tipologia societaria	Imprenditoria Femminile		
	2010	2011	Tasso di Crescita
SOCIETA' DI CAPITALE	247	255	3,2
SOCIETA' DI PERSONE	520	515	-1,0
IMPRESE INDIVIDUALI	2.425	2.403	-0,9
COOPERATIVE	187	178	-4,8
CONSORZI	8	8	0,0
ALTRE FORME	6	6	0,0
TOTALE	3.393	3.365	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Retecamere su dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile UnionCamere - InfoCamere, 2011

Viene riportato anche il grafico relativo alle cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili nel 2011, da cui si evince il ruolo svolto all'interno della compagine aziendale.

Graf. 10 - Le cariche ricoperte dalle imprenditrici per tipologia di carica, 2011



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2011

Il 33% delle donne è direttamente titolare della società, mentre il 30% ne è amministratore, dato questo che denota che la partecipazione delle donne

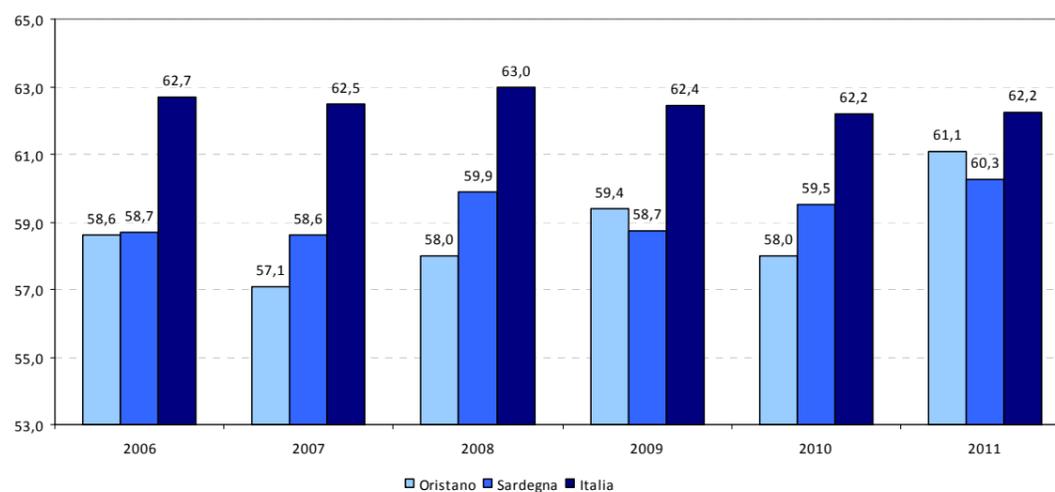
all'interno, una volta affermata, è di tipo direzionale o direttamente fautrice dell'idea imprenditoriale.

2.3 Il mercato del lavoro

Le conseguenze dell'attuale scenario di crisi economica sono particolarmente tangibili nel mercato del lavoro. La Sardegna ha visto una forte crescita della partecipazione al mercato del lavoro, grazie soprattutto alla componente femminile e fino al 2007, anno in cui il tasso di disoccupazione si è ridotto al 10%, ben al di sotto del dato del Mezzogiorno. L'anno successivo i livelli occupazionali in Sardegna si sono ridotti, iniziando così a registrare i primi segnali della crisi economica che ha caratterizzato questi ultimi anni la nostra economia.

Le differenze territoriali che caratterizzano l'economia della Sardegna sono evidenti nel mercato del lavoro e tendono ad acuirsi nei periodi di rallentamento dell'economia esattamente come accade tra il Nord ed il Mezzogiorno del Paese. In tabella riportiamo i tassi di attività per la provincia, la Sardegna e l'Italia.

Graf. 11 - Tasso di attività (15-64 anni), nella provincia di Oristano, in Sardegna e in Italia, 2006-2011

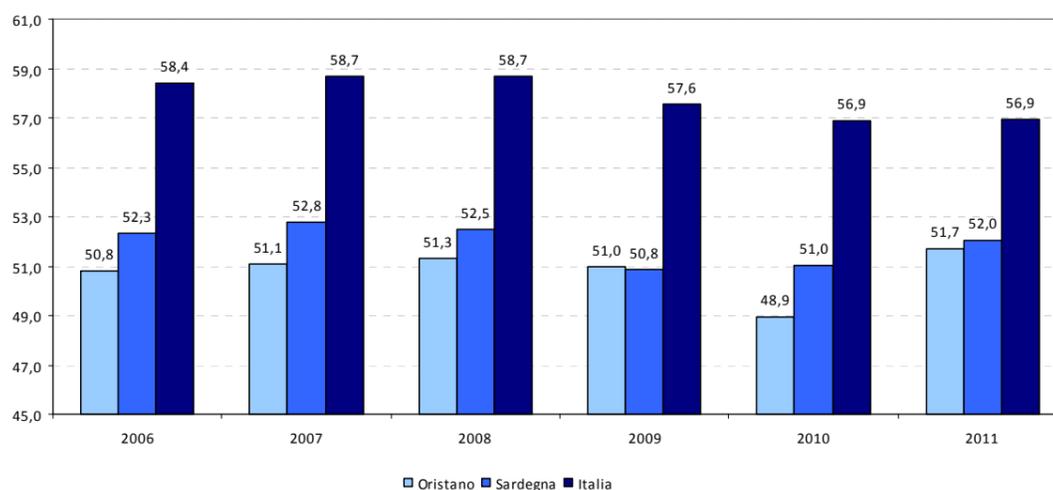


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nella provincia di Oristano sono presenti circa il 10% delle forze di lavoro sarde ed il tasso di attività sulla popolazione in età da lavoro (15-64) si attesta nel 2011 al 61%, superiore al dato medio regionale (60%) ed inferiore a quello nazionale (62%). In accordo con l'andamento regionale la partecipazione al lavoro della provincia è tendenzialmente cresciuto nel periodo osservato 2006-2011. E' interessante notare come dal 2008 il tasso di attività nella provincia è passato dal 57 al 61%.

I livelli di occupazionali nella provincia di Oristano mostrano un'accentuata tendenza alla stabilità negli anni precedenti all'inizio della crisi economica, infatti si attesta mediamente ad un tasso del 51%. L'anno peggiore per l'occupazione nella provincia è stato il 2010, anno in cui si è ridotta al 48,9%.

Graf. 12 - Tasso di occupazione (15-64 anni), nella provincia di Oristano, in Sardegna e in Italia, 2006-2011



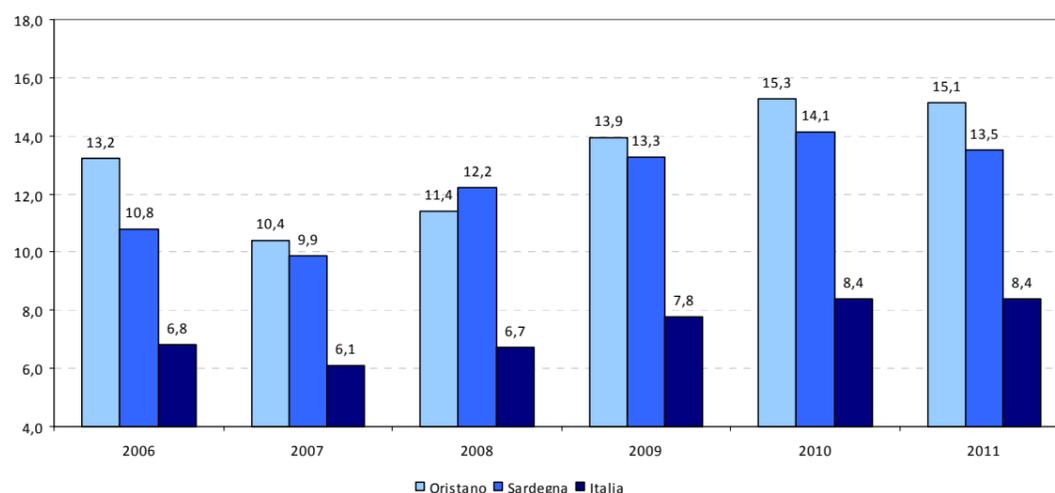
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

I livelli di disoccupazione nella provincia hanno toccato il punto minimo nel 2007 con il 10,4%, il tasso infatti seguiva l'andamento regionale che nello stesso anno scendeva sotto del 10%.

Dal 2008, con l'inizio della crisi economica, in linea con l'andamento riscontrato a livello regionale e nazionale, la disoccupazione nella provincia cresce, in particolare l'ultimo biennio 2010-2011 segna un tasso superiore al 15%,

mantenendo un differenziale negativo rispetto alla media regionale e nazionale.

Graf. 13 - Tasso di disoccupazione, nella provincia di Oristano, in Sardegna e in Italia, 2006-2011



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nei periodi in cui si evidenzia un rallentamento dell'economia aumenta il ricorso agli strumenti di *welfare*, quindi riportiamo i dati relativi al numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria di fonte INPS. Prima di esporre i dati occorre precisare che sono prodotti in base delle vecchie quattro province. Nella tabella riportiamo i dati dell'ultimo anno a disposizione e del 2008, anno in cui si colloca l'inizio della crisi.

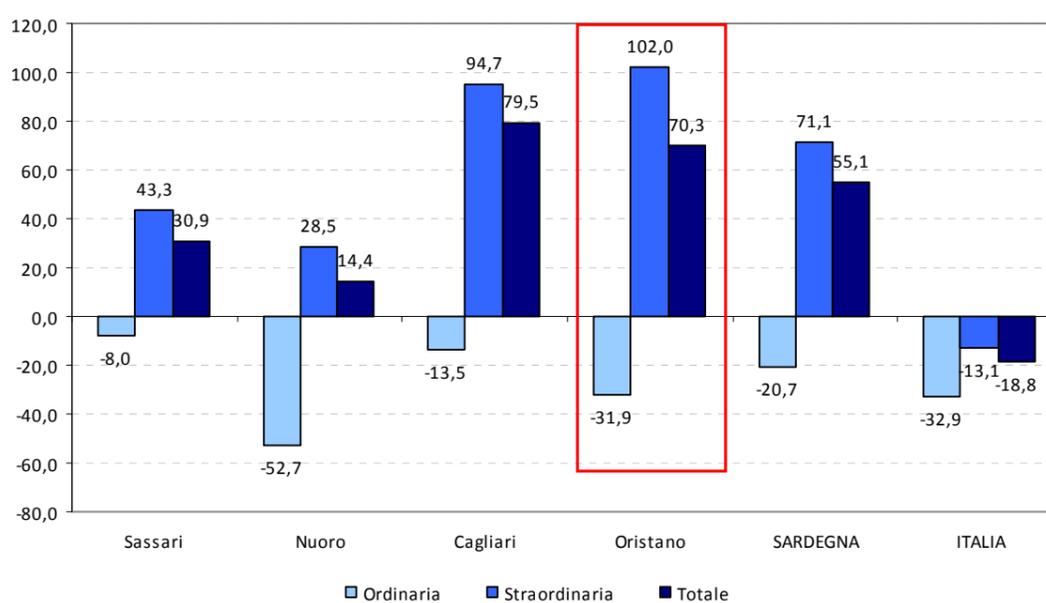
Tab. 14 - Ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria totale nelle province sarde, in Sardegna ed in Italia (valori assoluti; anni 2008-2011)

Province e regioni	2008			2011		
	Ordinaria	Straordinaria e deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria e deroga	Totale
Sassari	377.688	658.263	1.035.951	669.138	3.277.425	3.946.563
Nuoro	462.005	2.086.168	2.548.173	215.786	2.784.808	3.000.594
Cagliari	346.781	1.601.420	1.948.201	844.230	11.657.424	12.501.654
Oristano	151.683	189.441	341.124	103.748	990.436	1.094.184
SARDEGNA	1.338.157	4.535.292	5.873.449	1.832.902	18.710.093	20.542.995
ITALIA	113.024.235	114.635.419	227.659.654	229.477.339	743.687.088	973.164.427

Fonte: elaborazioni su dati INPS

In valore assoluto il numero di ore di Cassa Integrazione autorizzate nella provincia di Oristano nel 2011 è stato pari a 1.094.184, il 5% delle ore totali autorizzate in Sardegna. Nel grafico mostriamo la dinamica registrata nell'ultimo anno nelle province sarde.

Graf. 14 - Dinamica delle ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, Straordinaria e Totale nelle provincie sarde, in Sardegna ed in Italia (variazioni percentuali; anni 2010-2011)



Fonte: elaborazioni su dati INPS

Nella provincia di Oristano cresce a livelli sostenuti, +102%, la Cassa integrazione straordinaria, che ricordiamo è destinata ai lavoratori le cui aziende si trovano in fase di conversione o ristrutturazione, a fronte di un decremento della Cassa integrazione ordinaria pari a -32%. Nel contesto regionale si osserva la crescita della Cassa integrazione straordinaria, proprio nella provincia di Oristano, seguita da quella di Cagliari.

In linea con l'andamento regionale e nazionale, la provincia di Oristano dall'inizio della crisi economica vede un incremento della disoccupazione particolarmente nell'ultimo biennio 2010-2011 in cui raggiunge un tasso superiore al 15%, inoltre la variazione del numero di ore di cassa integrazione

straordinaria è aumentata insieme alla provincia di Cagliari in modo più consistente che nella media regionale. Tali segnali confermano il difficile momento per le imprese del territorio che abbiamo già rilevato nell'andamento della nati-mortalità delle imprese e confermato dall'aumento delle ore di cassa integrazione straordinaria ottenute dalle imprese.

2.4 *L'imprenditorialità giovanile nella provincia*

In un contesto economico in cui la debolezza del tessuto produttivo regionale si ripercuote pesantemente sull'occupazione, particolarmente su quella giovanile, appare quanto mai importante, a livello locale, capire quali sono i settori nei quali i giovani investono maggiormente. Nella presente sezione del report dedichiamo un approfondimento sull'imprenditorialità giovanile nella provincia di Oristano (tabella 15).

Tab. 15 - Le cariche ricoperte da giovani con meno di 35 anni per settori di attività economica e tipologia di carica, 2011

Settori di attività economica	Titolare	Socio di capitale	Socio	Amministratore	Altre cariche	TOTALE
A - Agricoltura, silvicoltura pesca	501	25	19	167	21	733
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	2	-	2
<i>Industria in senso stretto</i>	78	36	63	91	11	279
C - Attività manifatturiere	77	32	59	84	10	262
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione ecc.	1	4	4	7	1	17
<i>Costruzioni</i>	231	46	39	85	21	422
<i>Servizi</i>	638	302	366	764	57	2.127
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	334	102	151	206	25	818
H - Trasporto e magazzinaggio	25	13	7	29	3	77
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	92	33	105	169	5	404
J - Servizi di informazione e comunicazione	22	5	6	9	1	43
K - Attività finanziarie e assicurative	17	7	7	6	0	37
L - Attività immobiliari	4	4	5	10	0	23
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	21	9	25	2	74
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp.	34	12	9	44	7	106
P - Istruzione	1	2	1	8	0	12
Q - Sanità e assistenza sociale	3	2	0	26	1	32
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divert.	12	3	3	23	1	42
S - Altre attività di servizi	51	2	3	17	4	77
X - Imprese non classificate	26	96	60	192	8	382
Totale	1.448	409	487	1.109	110	3.563

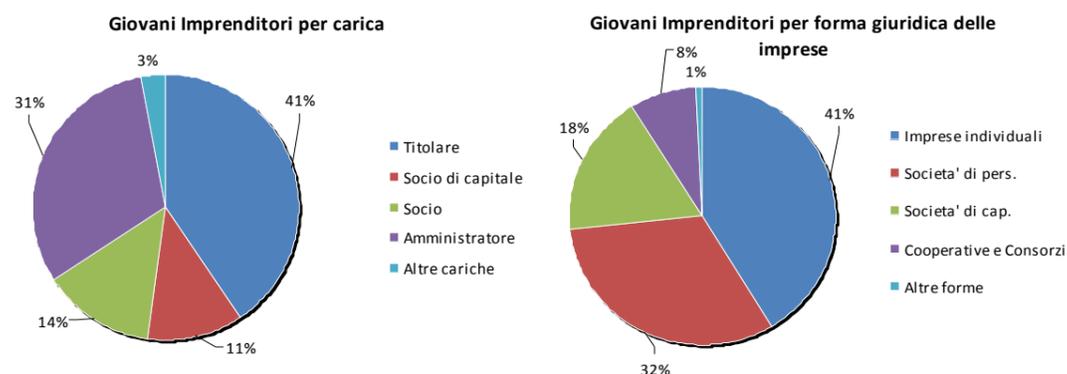
Fonte: elaborazioni su dati Retecamere su dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria giovanile UnionCamere InfoCamere, 2011

I giovani sotto i 35 anni che ricoprono una carica aziendale nelle imprese della provincia di Oristano sono 3.653, di questi il 60% (2.127), la ricoprono nelle imprese del settore dei servizi. Entrando nel merito dei settori si osserva come nel settore agricolo vi è una percentuale non trascurabile, pari al 21% del totale (733) di giovani che ricoprono una carica aziendale, di questi il 68% (501) del totale del settore ricopre la carica di titolare dell'impresa e nel 23% dei casi ne è amministratore. Anche nel settore delle costruzioni, dove la percentuale sul totale (3.653) è inferiore al 12% (422) oltre la metà sono titolari d'impresa. Nell'universo dei servizi, i settori nei quali si registra una maggiore presenza di giovani imprenditori sono: il commercio (818, pari al 23% del totale); i servizi di alloggio e ristorazione (404, pari all'11% del totale); le imprese non classificate (382, pari all'11% del totale) e nel settore delle agenzie di viaggio e servizi alle imprese (106, pari al 3% del totale).

In considerazione del fatto che le persone complessivamente occupate nella provincia di Oristano sono 57.697 (si veda la precedente sezione del report), i giovani sotto i 35 anni che svolgono un'attività imprenditoriale, pari a 3.653, sono ancora una componente decisamente bassa rispetto all'occupazione totale (circa il 6%). Appare positiva la presenza, soprattutto in qualità di titolari, in alcuni settori tradizionali come agricoltura, costruzioni e nel settore turistico. Si riscontra invece, una presenza ancora non soddisfacente soprattutto nel settore manifatturiero, dove tuttavia ricoprono ruoli come titolari e amministratori e nei settori della comunicazione, informazione e delle attività professionali.

Per quanto riguarda la distribuzione dei giovani imprenditori per tipologia di carica (grafico a sinistra) si osserva che il 41% dei giovani imprenditori nella provincia di Oristano ricoprono la carica di titolare dell'azienda, segue il 31% che assumono la carica di amministratori e solo il 14% come soci d'impresa.

Graf. 15 - Confronto tra la distribuzione dei giovani con meno di 35 anni per carica aziendale e per forma giuridica dell'impresa, 2011



Fonte: elaborazioni su dati Retecamere su dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria giovanile UnionCamere InfoCamere, 2011

Nella distribuzione dei giovani imprenditori per forma giuridica delle imprese nelle quali ricoprono una carica (grafico a destra), si evince che nel 41% dei casi i giovani imprenditori sono titolari di imprese individuali, nel 32% dei casi sono soci di società di persone e solo nel 18% dei casi sono soci nelle società di capitali.

In sintesi la componente sugli occupati della provincia di giovani imprenditori è ancora piuttosto bassa e nel 41% dei casi si tratta di titolari di impresa individuale. La presenza dei giovani imprenditori nella provincia è più forte in alcuni settori, quali agricoltura, costruzioni e turismo, mentre è decisamente bassa la presenza nei settori manifatturiero e delle attività professionali.

2.5 L'impresa e l'accesso al credito

In uno scenario economico critico come quello attuale, nella sezione dedicata al mercato del lavoro, abbiamo evidenziato gli effetti sull'occupazione, nella presente invece si osserveranno gli effetti sulle opportunità di accesso al credito da parte delle imprese della provincia. L'analisi è strettamente interrelata, infatti nei periodi di rallentamento dell'economia le imprese domandano sul mercato del credito la liquidità necessaria per far fronte ad eventuali riduzioni della domanda o per effettuare nuovi investimenti.

La risposta del mercato del credito, appare pertanto determinante per la sopravvivenza dell'impresa sul mercato e quindi per il mantenimento dei livelli occupazionali. Agli aspetti congiunturali si aggiungono le caratteristiche del tessuto produttivo, che nella provincia di Oristano, come d'altronde nel resto dell'Isola, prevalgono le piccole e medie imprese che proprio per la ridotta dimensione hanno già una limitata capacità patrimoniale, quindi hanno maggiori difficoltà nell'accesso al credito. La crisi economica sul mercato del credito determina un atteggiamento più prudente nell'erogazione dei prestiti a famiglie e imprese, di contro anche la domanda si contrae, infatti la prudenza spinge famiglie ed imprese a rimandare importanti decisioni d'investimento in attesa di tempi migliori.

I cambiamenti intervenuti nelle definizioni e nelle classificazioni adottate dalla Banca d'Italia non ci consente di esporre una serie storica sui principali fenomeni d'interesse del mercato del credito¹, ma limitatamente al periodo da giugno a dicembre 2011. Nel report dello scorso anno², in base delle vecchie serie storiche, si evidenziava che nel periodo 2004-2010, un incremento del credito nella provincia oristanese superando anche la variazione verificatesi a livello regionale e nazionale.

Seppur con le limitazioni dovute ai dati a disposizione, nella tabella che segue riportiamo in valore assoluto l'ammontare degli impieghi bancari per provincia e settori della clientela: famiglie, società, amministrazioni pubbliche³. A dicembre 2011 l'ammontare degli impieghi era pari a 1.700 milioni di euro, che si distribuisce, come si evince dal grafico riportato sotto, che il 58% di essi va alle famiglie, il 34% alle imprese ed il 7% alle pubbliche amministrazioni.

¹ La Banca d'Italia ha infatti esteso l'universo di riferimento per quanto riguarda le analisi su depositi ed impieghi, anche alle banche e casse depositi e prestiti.

² Nota Economica per la Provincia di Oristano, 2011

³ In "altro" riportiamo la somma delle società finanziarie, Istituzioni senza scopo di lucro, unità non classificabili.

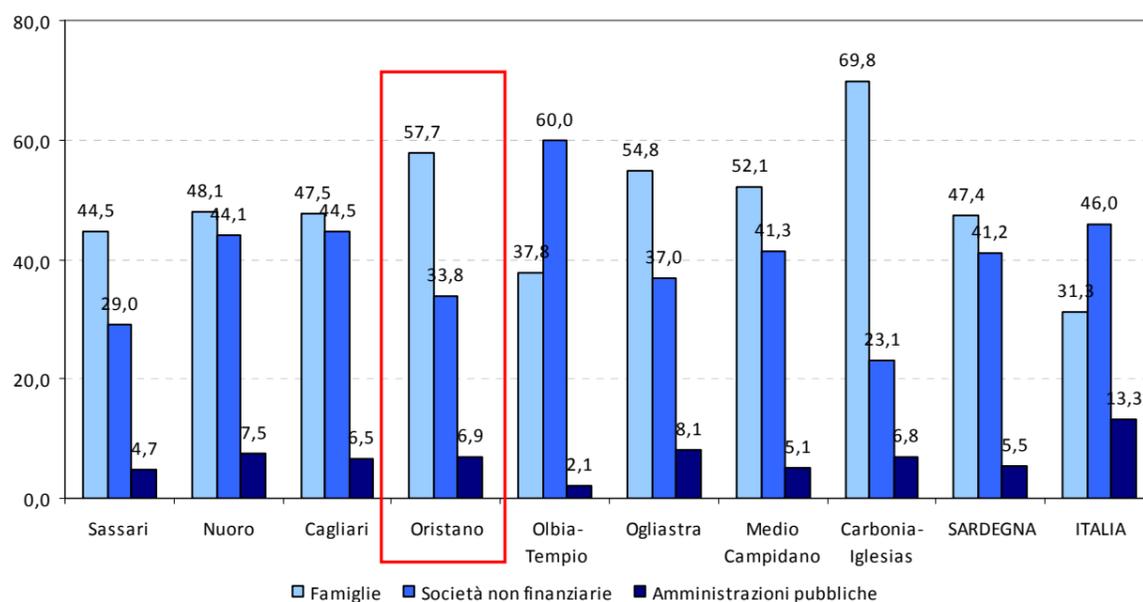
Tab. 16 - Impieghi bancari erogati da banche e casse depositi e prestiti per provincia di localizzazione della clientela per settori di attività economica della clientela. Dati in milioni di euro

Province e regioni	Situazione al 31-12-2011					Situazione al 30-6-2011				
	Famiglie	Società non finanz.	Amm. pubbliche	Altro*	Totale	Famiglie	Società non finanz.	Amm. pubbliche	Altro*	Totale
Sassari	2.773	1.805	293	1.359	6.230	2.746	1.820	282	1.369	6.217
Nuoro	1.002	919	156	8	2.084	1.004	932	159	8	2.104
Cagliari	4.903	4.594	667	148	10.313	4.871	4.526	680	148	10.226
Oristano	981	574	117	28	1.700	985	570	119	25	1.698
Olbia-Tempio	1.398	2.220	77	8	3.702	1.382	2.299	79	7	3.767
Ogliastra	277	187	41	0	506	273	198	42	1	514
Medio Campidano	541	430	53	16	1.040	534	444	55	16	1.049
Carbonia-Iglesias	768	255	75	2	1.100	761	280	76	2	1.119
SARDEGNA	12.644	10.984	1.479	1.569	26.675	12.557	11.070	1.493	1.575	26.695
ITALIA	607.084	891.892	258.359	183.032	1.940.368	600.259	902.097	264.500	178.777	1.945.633

* Società finanziarie, Istituzioni senza scopo di lucro e unità non classificabili

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 16 – Composizione degli impieghi bancari erogati da banche e casse depositi e prestiti per provincia e settori di attività economica della clientela

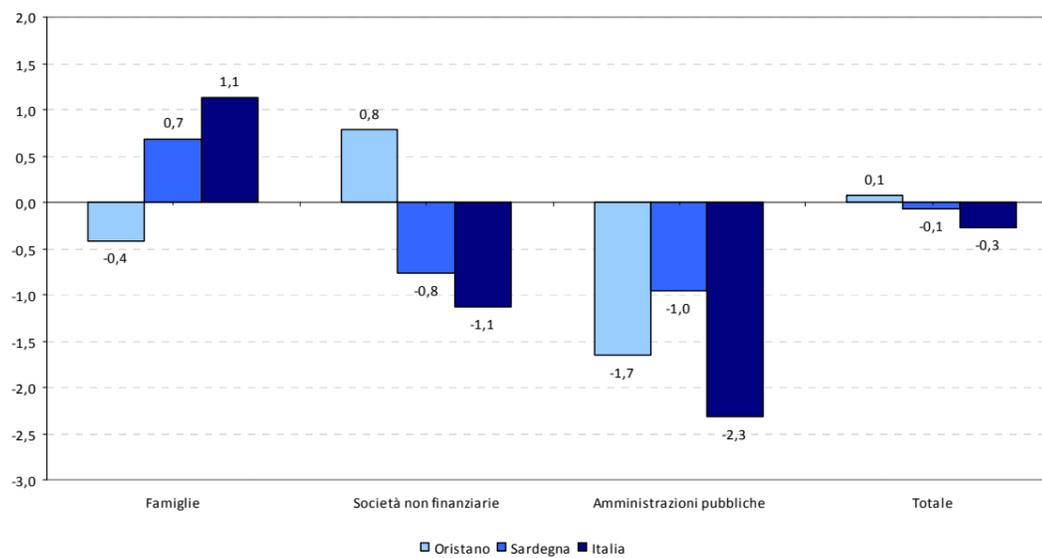


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Dal confronto con la media isolana e le altre province sarde si possono fare importanti osservazioni: gli impieghi destinati alle imprese nella provincia di Oristano sono una percentuale decisamente inferiore rispetto al dato regionale, circa il 34% contro il 41%, ed anche a livello nazionale, che registra un buon 46%. Questo dato è particolarmente evidente anche dal confronto con le province di Cagliari, Nuoro, Olbia-Tempio ma anche con il Medio-Campidano, mentre una percentuale più bassa di impieghi si registrano nelle province di Carbonia-Iglesias e Sassari.

Sebbene il confronto si riferisca solo agli ultimi sei mesi, tuttavia abbiamo ritenuto opportuno riportare la variazione degli impieghi per le principali tipologie di clientela. Notiamo positivamente che per la provincia di Oristano negli ultimi sei mesi si è verificato un incremento dello 0,8% degli impieghi a favore delle imprese, di contro sono diminuiti dello 0,4% per le famiglie.

Graf. 17 - Tasso di variazione degli impieghi da maggio a dicembre 2011



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

E' interessante notare che la provincia è in controtendenza rispetto alla media regionale e nazionale, infatti gli impieghi a favore delle imprese si riducono sia in Sardegna e nel resto del Paese. Rammentiamo tuttavia che il periodo che

stiamo osservando è troppo breve per poter affermare che si tratti di un andamento confermato.

L'ammontare dei depositi nella provincia di Oristano a dicembre 2011 sono stati pari a 1.818 milioni di euro, di cui come si evince nel grafico oltre l'85% sono depositate dalle famiglie.

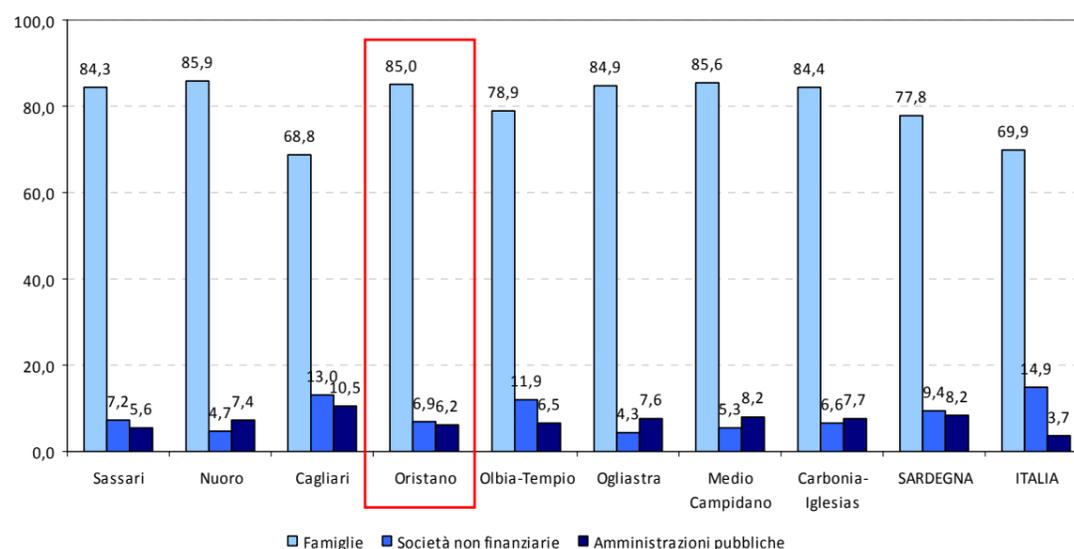
Tab. 17 - Depositi presso banche e casse depositi e prestiti per provincia di localizzazione della clientela e per settori di attività economica della clientela. Dati in milioni di euro

Province e regioni	Situazione al 31-12-2011					Situazione al 30-6-2011				
	Famiglie	Società non finanz.	Amm. pubbliche	Altro*	Totale	Famiglie	Società non finanz.	Amm. pubbliche	Altro*	Totale
Sassari	3.475	296	231	122	4.124	3.450	289	259	111	4.110
Nuoro	2.024	110	175	47	2.356	2.016	104	187	50	2.357
Cagliari	5.961	1.126	908	674	8.668	5.838	1.018	870	663	8.389
Oristano	1.545	125	112	36	1.818	1.640	122	150	37	1.949
Olbia-Tempio	1.193	179	98	41	1.511	1.235	216	116	42	1.609
Ogliastra	502	25	45	19	591	511	25	59	19	614
Medio Campidano	826	51	79	8	965	831	50	94	10	985
Carbonia-Iglesias	875	68	80	13	1.037	936	82	95	14	1.127
SARDEGNA	16.400	1.981	1.728	960	21.069	16.457	1.907	1.831	946	21.141
ITALIA	799.115	170.636	42.220	130.744	1.142.715	779.893	168.390	44.112	129.242	1.121.636

* Società finanziarie, Istituzioni senza scopo di lucro e unità non classificabili

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 18 - Composizione dei depositi presso banche e casse depositi e prestiti per provincia di localizzazione della clientela e per settori di attività economica della clientela

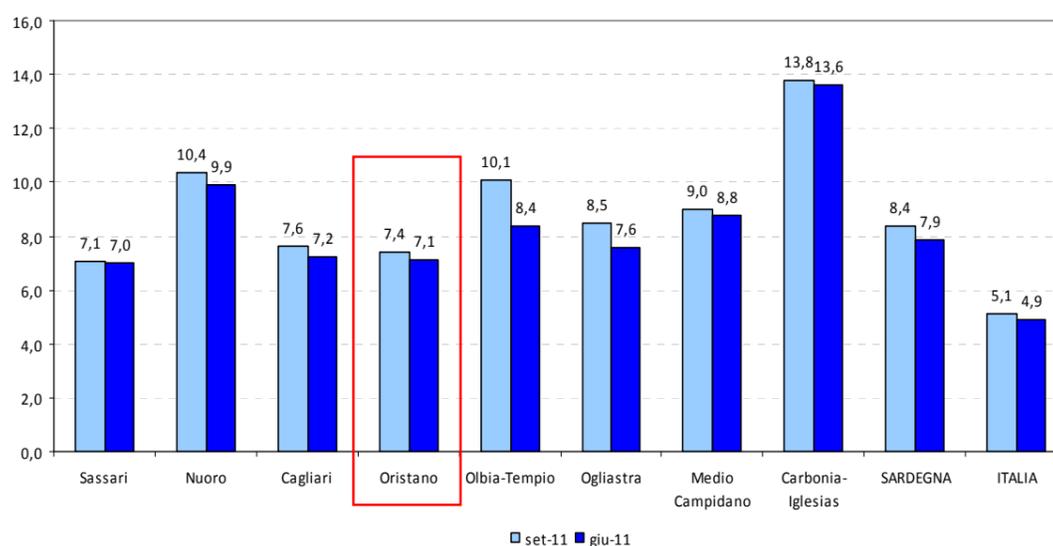


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Su otto province, cinque presentano una percentuale superiore all'80% dei depositi delle famiglie e solo nella provincia di Cagliari, tale percentuale scende al di sotto del 70%. Tra le imprese la quota dei depositi nella provincia di Oristano non raggiunge il 7% dei depositi totali e solo nelle province di Cagliari e Olbia-Tempio raggiunge quote superiori al 10%. Rispetto ai dati medi regionale e nazionale notiamo come per le imprese sarde ed in particolare per la provincia di Oristano la quota dei depositi delle imprese è piuttosto ridotta, al di sotto del 10% contro quasi il 15% del dato nazionale.

Nel grafico che segue mostriamo l'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari.

Graf. 19 - Incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari per provincia, in Sardegna ed in Italia (2011; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

In periodi certamente non facili per l'economia come quello attuale, in cui la presenza di tassi elevati, aumenta il rischio di sofferenza bancaria, si denota per la provincia di Oristano un rapporto sofferenze/impieghi più basso rispetto alle altre province sarde ed alla media regionale.

Nel settembre 2011 tale rapporto si attesta al 7,4%, certamente in crescita rispetto a giugno dello stesso anno, tuttavia al di sotto del dato regionale, pari

all'8,4%, e di alcune province, quale la provincia di Carbonia-Iglesias, in cui tale rapporto sfiora il 14%. Certamente rispetto al dato nazionale la rischiosità della provincia è più alta di circa 2 punti percentuali, tuttavia rispetto al quadro regionale, soprattutto di alcune province (Carbonia-Iglesias e Nuoro) la posizione rispetto al rischio di sofferenza della provincia di Oristano appare meno preoccupante.

Rispetto al mercato del credito nella provincia di Oristano ci sono dei segnali positivi, come la crescita degli impieghi a favore delle imprese ed una bassa incidenza delle sofferenze sugli impieghi totali, tuttavia la percentuale piuttosto bassa degli impieghi destinati alle imprese sul totale fa pensare che l'accesso al credito da parte delle imprese sia particolarmente difficile e su questo occorre fare una riflessione sul sistema del credito e sul suo funzionamento.

3. Focus tematici

Un'attenzione particolare viene fornita, nella trattazione dello scenario economico della provincia di Oristano, ad alcuni focus specifici al fine di capire meglio alcune dinamiche in atto nell'ambito della green economy, sull'ambiente e sulla capacità delle imprese di fare rete. La trattazione di queste tematiche ha come fine quello di capire il posizionamento della provincia rispetto alla realtà regionale, e nondimeno fare il punto su quanto è stato fatto ad oggi e quali sono i margini di miglioramento.

3.1 GREEN ECONOMY

Per quanto concerne la green economy è stato preso come indicatore la capacità del territorio di sfruttare al meglio le fonti rinnovabili di energia. La tabella sottostante mostra la produzione, al 2010, di energia elettrica da fonti rinnovabili classificate per tipologia di fonte.

Tab. 18 - Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per tipologia di fonte (valori in Gwh). Anno 2010

	Valori (in Gwh)		% Oristano su Sardegna	Media Regionale Valori (in Gwh)
	Oristano	Sardegna		
Fotovoltaica	10,3	74,5	13,8%	9,3
Eolica	82,1	1.049,3	7,8%	131,2
Idraulica	51,0	362,0	14,1%	45,2
Bioenergia	0,9	559,8	0,2%	70,0
Geotermica	0,0	0,0	0,0%	0,0
Totale	144,3	2.045,5	7,1%	255,7

Fonte: elaborazioni su dati GSE

Nel complesso emerge come il territorio partecipi per il 7% del totale della produzione di energie da fonti rinnovabili, con una produzione di circa 140 Gwh di energia, a fronte di una produzione regionale di 2.045. In generale il contributo medio della provincia è inferiore a quello degli altri territori, dove spicca la provincia di Sassari, quella di Nuoro, ma anche la nuova provincia di Carbonia-Iglesias. Uno spazio importante riveste il settore del fotovoltaico, e quello della produzione di energia da fonti idrauliche, dove rispettivamente la produzione di energia è circa il 14% di tutta la produzione regionale. Ancora poco sviluppato sembra essere l'utilizzo dell'energia prodotta dal vento e delle

sue potenzialità per la produzione di energia elettrica, ma questo è legato soprattutto al forte impatto ambientale che l'installazione delle pale eoliche avrebbe sulla fascia costiera. In generale possiamo comunque affermare che il territorio fa un utilizzo, delle fonti rinnovabili, in linea con l'andamento regionale. Questione importante sarebbe capire dove vogliono essere indirizzate le politiche territoriali di questo tipo, se sull'eolico o piuttosto incrementare la quota significativa del fotovoltaico, meno impattante dal punto di vista ambientale.

3.2 **AMBIENTE**

Altro aspetto cruciale è quello relativo alla gestione delle risorse ambientali nella provincia, dove viene presa in esame la produzione totale di rifiuti e la capacità del territorio di riciclo degli stessi.

La tabella sottostante mostra la quantità di rifiuti prodotta e l'attitudine al riciclaggio dei materiali nel 2009; i risultati per la provincia sono buoni e superiori alla media regionale.

Tab. 19 - Produzione totale e procapite di rifiuti urbani per tipologia. Anno 2009

	Valori (tonnellate)		% Oristano su Sardegna	Media Regionale Valori (in Gwh)
	Oristano	Sardegna		
Differenziata	38.193	355.840	11%	44.480
Indifferenziata	26.334	477.268	6%	59.659
Materiale ingombrante	548	4.249	13%	531
Totale	65.074	837.356	8%	104.670
Quota % di raccolta differenziata	58,7%	42,5%	-	-

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA

Nel complesso la provincia partecipa per l'8% alla produzione dei rifiuti totali dell'isola, con un 58,7% della raccolta differenziata; dato superiore a quello regionale che si attesta al 42,5%; in particolare la quota dei rifiuti indifferenziati rappresentano solo l'6% del totale regionale. I dati mostrano ancora alcuni criticità nella sezione relativa ai materiali ingombranti dove la quota provinciale è significativa e superiore alla media dell'Isola.

Tab. 20 - Raccolta differenziata delle diverse frazioni merceologiche. Anno 2009

	Valori (tonnellate)		% Oristano su Sardegna	Media Regionale Valori (in Gwh)
	Oristano	Sardegna		
Frazione umida	19.026	15.1012	13%	18.877
Verde	330	31.764	1%	3.971
Vetro	6.574	53.754	12%	6.719
Plastica	2.234	20.758	11%	2.595
Legno	58	2.923	2%	365
Carta	7.311	68.638	11%	8.580
Metalli	609	9.284	7%	1.160
Tessili	15	661	2%	83
RAEE	948	12.722	7%	1.590
Altri ingombranti a recupero	993	3.552	28%	444
Raccolta selettiva	92	760	12%	95
Altro	0	13	3%	2
Raccolta differenziata	38.193	355.840	11%	44.480

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA

Scendendo nel dettaglio sulle singole voci merceologiche si nota come sia la frazione umida il punto forte della raccolta differenziata della provincia, con una quota significativa del 13% sul totale regionale e con valori superiori a quelli medi, pari a 19.026 tonnellate differenziate nella provincia di Oristano a fronte di 18.877 tonnellate differenziate dalle altre province. Significative, se pur sotto la media regionale, sono le altre componenti principali della raccolta differenziata: vetro 12% sul totale regionale, carta e plastica 11%. Anche la percentuale riconducibile agli "altri ingombranti di recupero" è decisamente alta e superiore alla media regionale, poco invece sembra sia stato fatto nell'ambito della differenziazione del verde del legno del tessile ma anche dei metalli.

3.3 RETI DI IMPRESE

Per quanto concerne la capacità delle imprese di fare rete, argomento conosciuto nella letteratura come "network" è stato preso come indicatore il numero dei contratti di rete che le imprese hanno sottoscritto. In particolare ci si riferisce allo strumento, attraverso il quale, le imprese italiane e straniere possono costituire nuove forme di collaborazione, dedicate a realizzare progetti comuni diretti allo sviluppo produttivo ed all'innovazione.

Tab. 21 - Numerosità dei Contratti di rete e delle imprese che li hanno sottoscritti, per settore di attività economica e forma giuridica. Situazione al 6 marzo 2012

		Oristano		Sardegna
		Valori	%	
Numero di contratti di rete insistenti sull'area*		3	25,0	12
Imprese che hanno sottoscritto contratto di rete	Società di capitale	1	50,0	2
	Società di persone	1	8,3	12
	Ditte individuali	2	6,1	33
	Altre forme	0	-	1
	Agricoltura	3	7,5	40
	Industria in senso stretto	0	0,0	5
	Costruzioni	0	-	0
	Non classificato	0	-	0
	Totale	4	8,3	48

Fonte: Infocamere

Dall'analisi emerge come su 12 contratti stipulati in tutta la regione, 3 siano stati chiusi da imprese localizzate nel territorio provinciale, con una quota percentuale del 25%, di questi tre contratti uno è stato sottoscritto da una società di capitali, uno da società di persone e due da ditte individuali. L'analisi settoriale evidenzia come tutti i contratti di rete citati siano stati sottoscritti nel settore agricolo, mostrando ancora una volta la strategicità del settore in ambito provinciale. In generale possiamo affermare che è uno strumento ancora poco diffuso a livello regionale e su cui sarebbe necessaria un'ulteriore riflessione e diffusione.